

Scuola, niente stop alle assunzioni

Si allarga a Salerno l'inchiesta sui concorsi truccati. Il ministro: «Non temete»

ROMA Il polverone alzato dallo scandalo dei concorsi truccati a Roma e Latina si fa sempre più voluminoso, ma questo non dovrà preoccupare gli onesti e soprattutto i moltissimi docenti che temono un ritardo nelle nomine. Lo ha dichiarato ieri il ministro della Pubblica Istruzione: chi, dunque, ha vinto onestamente una cattedra attraverso un limpido concorso, l'avrà senza alcun dubbio, e a partire dall'inizio dell'anno scolastico. Coloro per i quali si nutrono invece sospetti e margini di dubbio, la nomina c'è, e non potrebbe non esserci perché vale la presunzione di innocenza, ma «con riserva»: in attesa che la magistratura si pronunci sull'operato di ciascuno.

Commissioni ispettive nominate dal Ministero, intanto, stanno operando sul piano amministrativo. La prima è stata insediata a Latina il 27 luglio scorso, l'altra, ai massimi livelli ministeriali, direttori generali compresi, è stata insediata a Roma il 29 luglio. Le commissioni sono chiamate a spiegare come e perché tutto questo sia potuto accadere, proporre soluzioni praticabili per l'oggi e stabilire criteri in base ai quali vicende di questo tipo non si ripetano più. Un lavoro delicato da compiere in tempi «strettissimi», come ha espressamente chiesto il ministro. Probabilmente, dunque, anche prima di Ferragosto. Un motivo in più perché al ministero si segua una strada già tracciata da Tullio De Mauro: quest'anno niente vacanze, neppure per un giorno. Intanto anche la procura di Salerno ha avviato una inchiesta su presunte irregolarità che avrebbero caratterizzato l'espletamento di concorsi a cattedre. Il pubblico ministero Domenico Gambardella, nelle scorse settimane, secondo quanto si è appreso, ha ordinato il sequestro di circa 20 mila elaborati per il concorso all'abilitazione all'insegnamento nelle scuole



materna. La vicenda riguarda un commissario di concorso, un direttore didattico accusato di truffa e falso, che aveva svolto a pagamento corsi di formazione per alcuni candidati. Un'altra indagine riguarda invece un concorso magistrale con il sequestro di diecimila elaborati eseguito dalla squadra mobile. Negano, invece, i primi tre indagati ascoltati questa mattina dai giudi-

ce per le indagini preliminari del tribunale di Latina. Aldo Morgigni, nell'ambito dell'inchiesta che ha portato all'arresto (domiciliare) di nove tra presidi, direttori didattici, insegnanti e dirigenti del provveditorato agli studi. Il preside del magistrale «Manzoni», Silvio Barsi, sua moglie Bianca Brusca e il funzionario Giuseppe Cittadini, ascoltati per primi ieri mattina, hanno

negato ogni addebito. Sarebbero proprio loro, secondo gli inquirenti, ad aver avuto un ruolo principale nel «sistema» che consentiva di aggiustare gli esami dei concorsi dietro pagamento. Ma soldi e documenti in una cassetta di sicurezza intestata al preside Silvio Barsi sono stati trovati gli agenti della squadra mobile di Latina. Anche l'«Osservatore Romano» è intervenuto sulla vicenda: «uno scandalo» - ha titolato ieri il quotidiano vaticano - che getta un'ombra su tutto il sistema scolastico». Ieri il Cidi di Roma ha scritto una lettera aperta al ministro De Mauro. «Caro ministro - scrive il Cidi - Come prima considerazione, del tutto ovvia ma necessaria, c'è da dire che per fortuna i ragazzi e le ragazze interessati da questa vicenda hanno agito con decisione e tempestività, consentendo con la loro denuncia prima l'apertura dell'inchiesta e poi l'incriminazione e l'arresto dei responsabili. Ci auguriamo quindi che un serio sviluppo dell'azione degli organi competenti consenta di chiudere rapidamente e con decisione questa storia...»

Ciò detto, però, non si può nascondere che l'arezza è tanta, anche perché, purtroppo, in tante occasioni, e sono state molte nel corso dell'ultimo anno, avevamo suonato un campanello d'allarme rispetto alle modalità di svolgimento dell'esame. Infatti proprio i migliori fra i giovani aspiranti sono rimasti delusi per molti buoni motivi: le tracce degli elaborati, a volte inadeguate... insomma l'impressione, fondata, di un esito determinato in misura notevole da elementi aleatori. Occorre garantire certo gli interessi di tutti i candidati e punire in modo esemplare questi casi di corruzione, ma anche di impedire che la scuola italiana diventi preda delle chiacchiere estive da ombrellone, del tanto peggio tanto meglio».

IN BREVE

Strage sulle strade 70 morti e mille feriti nel week-end

Un esodo con 1.904 incidenti stradali, 73 morti e 1.696 feriti sulle strade italiane quello tra venerdì 28 e domenica 30 luglio quando, secondo i dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, su strade e autostrade hanno circolato otto milioni di veicoli. Sono stati 63 gli incidenti con esito mortale mentre 1.043 quelli che hanno causato feriti. In 797 casi gli incidenti hanno causato solo danni a cose. Dal confronto con i dati del precedente fine settimana il numero degli incidenti risulta aumentato: erano stati 1.677 gli incidenti tra venerdì 21 e domenica 23 luglio, dei quali 49 con esito mortale; 56 i morti e 1.458 i feriti.

Cassazione/1 Anche il pregiudicato è un buon padre

Avere conti in sospeso con la giustizia non esclude che si possa essere un buon genitore. Lo si vince da una sentenza della prima sezione civile della Cassazione che ha bocciato il ricorso di un curatore speciale dei minori rendendo così esecutiva la sentenza dei giudici d'appello con la quale veniva intimata al tribunale dei minori la restituzione di Vito M., un bimbo di pochi anni di età, al legittimo padre. Determinante per convincere i giudici minori la decisione di sottrarre il bimbo a suo padre era stata la lunga catena di precedenti penali dell'uomo, un 41enne abitante a Cesena.

Cassazione/2 Divorzio anche per chi è interdetto

La Cassazione colma una lacuna, quella della mancanza di un mezzo giuridico che consenta di divorziare a chi è stato dichiarato legalmente interdetto. I supremi giudici hanno infatti stabilito (9582) che anche gli interdetti mentali possono rompere il loro matrimonio se assistiti da un apposito curatore speciale, alter ego che veniva a loro favore designato solo nel caso fosse il coniuge sano di mente a richiedere la separazione. In queste circostanze infatti era riconosciuto il diritto all'incapace di farsi assistere nel giudizio da una terza persona appositamente designata. Invece nulla era previsto per gli interdetti che volevano recidere il loro legame matrimoniale. Così la Suprema Corte - su istanza di un triestino legalmente incapace ha introdotto questa innovazione.

ROMA Quattro ragazzi su dieci alle scuole elementari sono stati vittime delle prepotenze dei compagni di classe. E due su dieci subiscono angherie addirittura una volta la settimana. Sono gli sconcertanti risultati che emergono da un'indagine nazionale sul bullismo in Italia, cioè sul fenomeno crescente delle intimidazioni sui soggetti più deboli da parte dei propri coetanei. I dati sono riferiti dal periodico «Famiglia oggi». A condurre la ricerca su un campione di 5 mila bambini della scuola elementare e media è stata un'équipe di studiosi guidati dalla psicologa dell'età evolutiva Ada Fonzi dell'Università di Firenze. Alle scuole elementari, le quote di bambini che ha dichiarato d'aver subito prepotenze da parte di propri compagni «alcune volte o più» negli ultimi due mesi di scuola è stata in media del 41,6% (42,9% di maschi e 40,2% di femmine), mentre alle scuole medie è stata in

Elementari, lezioni di bullismo Quattro bambini su 10 vessati dai compagni

media del 26,4%. Le quote di bambini che hanno dichiarato d'aver fatto prepotenze «alcune volte o più» negli ultimi mesi di scuola sono invece del 28% alle elementari e del 20% alle scuole medie. I valori diventano più bassi, ma sempre preoccupanti, se si considerano come prepotenti o vittime solo quelli che dichiarano d'essere coinvolti nel problema con una frequenza almeno settimanale. Hanno subito spesso atti violenti il 17,5% degli alunni delle elementari (20,1% dei maschi e 14,7% delle femmine) e il 9,5% di quelli delle medie (10,2% dei maschi e l'8,7% di femmine). Ammette di essere stato prepotente

almeno una volta alla settimana il 10,8% degli alunni delle elementari e l'8,1% di quelli delle medie. Quanto alle prepotenze subite, la maggioranza delle offese sono di tipo verbale: il 51% dei bambini vittime delle elementari e il 45% delle vittime delle scuole medie hanno precisato di essere stati ingiuriati con frasi oscene dai compagni più bulli. Se tuttavia l'offesa verbale può essere considerata come un «costume frequente nel contesto scolastico, più inquietante - a giudizio dello psicologo Dario Bacchini - è il 42% delle vittime delle elementari e il 20,7% delle vittime delle medie che hanno riferito di avere subito prepotenze

di tipo fisico, come pugni o calci. «È importante rilevare come fra le possibili prepotenze vadano incluse non solo forme di aggressività diretta, ma anche quelle indirette, come l'essere esclusi da un gruppo di compagni o il far circolare delle storie sul conto di qualcuno», sottolinea il professor Dario Bacchini dell'Università di Napoli, che ha commentato i risultati della ricerca sul bullismo per conto del periodico «Famiglia Oggi». Tra le prepotenze vanno annoverati anche i furti subiti a scuola, particolarmente frequenti in alcuni contesti, come quello di Napoli, dove circa il 30% degli alunni riferisce d'essere stato vittima.

